

«Un hub declassato danneggia le fiere»

Daniele Barzaghi
 MILANO

La diminuzione dei voli sull'aeroporto di Malpensa rischia di danneggiare la Fiera di Milano, uno strumento strategico per la visibilità del sistema industriale italiano.

Ieri, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno di attività di Fieramilano era inevitabile che il tema dell'hub emergesse. Ne ha parlato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, secondo cui la fiera più grande d'Europa, «che ogni anno produce 2 miliardi di euro di valore», è stata costruita a Rho-Però proprio

per la prossimità con l'aeroporto internazionale.

Un passaggio veloce all'interno del discorso di Formigoni, ma in grado di strappare l'unico applauso spontaneo della mattinata. «La Fiera di Milano ha bisogno di proiettarsi all'estero. È parte della sua funzione - ha ribadito Formigoni -. Per questo stiamo stringendo alleanze con strutture straniere come il polo fieristico di Hannover, che ci consentirà di essere più visibili anche sul mercato cinese».

La fiera d'altronde è il luogo di produzione di reti e «non può più limitarsi a essere vetrina di merci per i consumatori -

ha sottolineato Ermete Realacci, deputato ulivista e presidente di Symbola -. La fiera deve accompagnare e agevolare i processi industriali, e deve riuscire a creare eventi». Il modello citato da tutti i presenti è il Salone del mobile, un esempio riuscito di economia dell'esperienza, in grado di creare un valore unico al mondo. Per capire come dovrebbe essere il futuro dei padiglioni di Milano bisogna pensare a un caffè. Non a uno qualunque, ma a uno di quelli che si sorbisce in Piazza San Marco, a Venezia, venduto a 10 euro e che tutti pagano senza fiatare. Quella tazza diviene sinonimo di gondole e Canal Grande; diventa unico. E nell'ottica della ricerca della qualità, riparte da quest'anno la Campionaria, simbolo del boom economico e, dal 22 novembre, veicolo di divulgazione del nuovo made in Italy.

